

Nell'impossibilità di scendere in dettagli ulteriori, è giocoforza limitarsi a considerare che le buone intenzioni sono rimaste in larga misura allo stadio di intenzioni, e a considerare, una volta di più, che in Italia è molto difficile coniugare l'indagine storica e quella territoriale, anche in contesti di studio in cui sembrerebbe impossibile farne a meno.

Non può, però e infine, colpire favorevolmente la quasi assenza di cartografia, se si fa eccezione per l'immagine in copertina (una proposta di partizione regionale amministrativa dell'Italia, redatta da Luigi Bodio nel 1894, per un totale 13 regioni); per la riproposizione di una tavola di A. Ferrero della Marmora (1851); per alcuni schemi della maglia comunale nel Torinese (non per nulla a corredo del contributo di M.L. Sturani); e infine per cinque carte della suddivisione interna della Spagna fra XIII e XX secolo (a corredo del testo di J. García Álvarez, anch'egli geografo). Gli storici e archivisti che hanno contribuito al volume hanno invece tutti, con una sola eccezione, ritenuto di poterne fare a meno. Diciamo che non sembra un gran viatico nella prospettiva di un qualsivoglia «atlante»...

Detto questo, rimane – sia ben chiaro – l'indubbio grande interesse di una lettura attenta di questo volume, che consente di percorrere una varietà di casi e di situazioni, tale da essere di per se stessa una ricchezza – e tanto più se si considerano, inoltre, le abbondanti bibliografie riportate in nota e i tanti riferimenti archivistici. Si tratterà, per chi ha una più spiccata attitudine alla lettura territoriale, di filtrarne i moltissimi preziosi riferimenti e le precise informazioni riunite.

Claudio Cerveti
Università degli Studi Roma Tre

Sei lezioni di geografia. Per capire il mondo in cui viviamo

Riccardo Neri

Reggio Emilia, Imprimatur, 2017,
pp. 198

Le monografie geografiche di carattere divulgativo costituiscono una minoranza se paragonate alla sempre più vasta produzione di testi scientifici e “tecnici” disponibili. Eppure la trattazione divulgativa, per definizione semplice e accessibile a un vasto pubblico, è utile e necessaria per trasmettere anche ai non addetti ai lavori il valore culturale proprio della geografia e diffonderne di conseguenza una corretta percezione. Riuscire a comunicare le conoscenze scientifiche con un linguaggio chiaro e privo di tecnicismi non è operazione semplice, specie nel caso di discipline che per loro natura sono ricche di dati, misure, distanze e toponimi, i quali potrebbero appesantire il discorso agli occhi dei non professionisti. La geografia infatti, come ha ricordato Luca Serianni nel suo contributo *La geografia e i linguaggi settoriali* (in De Vecchis G., *A scuola senza geografia*, Roma, Carocci, 2011), coinvolge discipline differenti e ne fa proprie le terminologie, esponendo il lettore comune a molteplici linguaggi specialistici e denunciando allo stesso tempo la mancanza di un linguaggio settoriale propriamente geografico. Proprio questa difficoltà di avvicinare la geografia accademica a un pubblico il più eterogeneo possibile ha generato una distorta percezione della disciplina, in questo senso la causa principale è da ricercarsi nell'ambiente mediatico e in quello scolastico dove insegnanti e libri di testo continuano a proporre un'immagine spesso scientificamente e didatticamente non aggiornata della disciplina.

Riccardo Neri nel suo lavoro mira ad avvicinare la geografia accademica a quella divulgativa e scolastica argomentando

analisi e concetti essenziali propri della materia. La vicinanza al mondo scolastico è evidente nella scelta dei temi discussi nel testo i quali ricalcano parzialmente le indicazioni nazionali delle scuole secondarie di primo grado; inoltre, lo stesso autore imposta ogni capitolo come una vera e propria lezione. Nonostante tali aspetti il volume non è classificabile a pieno titolo come libro di testo, ma si presenta piuttosto come valido strumento di supporto alla didattica nonché lettura per gli appassionati di geografia. L'intento che l'autore rende più o meno esplicito è discostarsi dalla maggior parte dei manuali scolastici di geografia i quali sembrano mantenere schemi ormai obsoleti di tipo descrittivo-nozionistico, riducendo le conoscenze geografiche ad apprendimento meramente mnemonico. Quella che viene proposta invece è una conoscenza geografica lontana dagli stereotipi, una disciplina interpretativa utile a comprendere il mondo, la quale costituisca un punto di raccordo tra saperi differenti. Il volume è concepito in modo tale da riflettere questa convinzione, offrendo relazioni e spiegazioni ai fenomeni e ai rapporti che intercorrono tra ambiente e società umana con lo scopo di stimolare il lettore a riflessioni e ragionamenti critici.

L'autore si rivolge ai non specialisti fornendo interpretazioni dei fenomeni trattati nelle sei lezioni attraverso un linguaggio semplice ed efficace, alieno a tecnicismi, che ne rende scorrevole la lettura; inoltre il discorso è arricchito da curiosità, modi di dire, miti e leggende oltre a essere intervallato da schede su argomenti specifici utili a comprendere fenomeni sociali e ambientali a diverse scale.

Il libro si struttura in sei capitoli (lezioni), la maggior parte dei quali sono dedicati alla geografia fisica, mentre gli ultimi due propongono tematiche proprie della geografia umana e delle scienze cartografiche. Il primo capitolo introduce una lezione sulla geografia astronomica e illustra brevemente le vicende storiche che hanno

condotto alle attuali conoscenze astronomiche per poi proseguire menzionando alcune informazioni fondamentali sulla Via Lattea, sul Sole, sul sistema solare, sulla Terra, la Luna e gli altri pianeti del sistema solare fornendo distanze e velocità, oltre a illustrare curiosità sulle origini dei nomi in riferimento ai miti dell'antica Grecia. Il capitolo secondo è dedicato al fenomeno dell'orogenesi: viene fornita una sintetica ma esaustiva lezione sulla formazione della struttura terrestre, la sua natura e i suoi moti, rispondendo a domande e curiosità sui movimenti della crosta terrestre e sui fenomeni a essa correlati, sia quando chiaramente distinguibili dall'uomo, come possono essere i terremoti, sia quando impercettibili come nel caso degli spostamenti dei continenti. Il capitolo terzo si occupa di idrografia, illustrandone le caratteristiche non solo dal punto di vista della geografia fisica, ma soprattutto da quello antropico, ovvero le problematiche connesse con l'accesso disuguale alle fonti idriche e la loro importanza in termini di risorsa. Viene spiegata in maniera semplice l'origine dell'acqua e il suo ciclo, la diversa composizione e natura che essa può assumere, lo studio degli oceani e i suoi moti, l'azione erosiva dell'acqua nella trasformazione della forma del territorio. La lezione sul clima introduce non solo i fenomeni atmosferici, ma si occupa di problematiche attuali quale il riscaldamento climatico, fornendo importanti spunti di riflessione sulle conseguenze che ne derivano e sui conflitti d'interesse in atto tra salvaguardia ambientale e sviluppo economico. Infine si accenna alle metodologie proprie delle previsioni meteorologiche che implicano l'uso dei satelliti artificiali. La quinta lezione volge alla geografia umana occupandosi di insediamenti umani. In particolare l'autore ne illustra le tipologie insediative distinguendo tra popolazione rurale o urbana e aree disabitate. Dopo aver ripercorso brevemente le vicende storiche a partire dai primi insediamenti fino alle megalopoli contemporanee, ne analizza i fenomeni

che ne influenzano distribuzione e densità abitativa, tra questi figurano sicuramente il clima, la presenza di idrografia continentale o marina e l'altitudine, mentre meno influenti in questo senso sono le aree ad alto rischio vulcanico o sismico, data la scarsa frequenza di tali fenomeni, le aree interessate dalla diffusione di malattie o la presenza di zone insalubri che potrebbero limitare la crescita della popolazione e le condizioni economiche. Il capitolo termina con alcune considerazioni di base circa i movimenti migratori. L'ultima lezione avvia il lettore alle scienze cartografiche a partire dalle motivazioni che hanno spinto l'uomo a rappresentare il mondo, sino alle attuali tecniche di rappresentazione più precise e raffinate, illustrando gli elementi fondamentali della carta geografica: la scala di riproduzione e la legenda. L'autore introduce le diverse tecniche di riproduzione del territorio dalle più antiche, attraverso l'osservazione diretta, sino al moderno telerilevamento satellitare e l'uso del GPS. In conclusione l'autore espone alcuni ragionamenti circa la diffusione della cartografia digitale la quale ha incrementato l'accesso a tali strumenti; la produzione cartografica inoltre non è più prerogativa dei cartografi, ma è fruibile e realizzabile anche dai non addetti ai lavori, moltiplicando distorsioni e incorrettezze sia formali sia tecniche.

Complessivamente il volume rappresenta un valido strumento per la didattica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, ma soprattutto un potenziale mezzo per avvicinare alle scienze geografiche il vasto pubblico.

Monica De Filpo
Sapienza Università di Roma

Atlante dell'infanzia a rischio 2016. Bambini e supereroi

Giulio Cederna (a cura di).

Riccardo Venturi (foto di)

Roma, Treccani e Save the Children,
2016, pp. 280

Incisivo e indovinato appare il vocabolo impiegato da Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia, nell'incipit della sua Introduzione all'*Atlante dell'infanzia a rischio 2016*, per spiegarne in estrema sintesi obiettivi e contenuti; si tratta del termine *faglia* – preso a prestito dal lessico geologico, geomorfologico, geografico –, che riporta a un'immagine “sinistra”, ultimamente e dolorosamente risuonata in Italia. Osserva ancora Neri che faglia non sta a indicare un semplice taglio netto; è piuttosto “un sistema complicatissimo di spaccature che possono correre indipendenti tra loro e a tratti parallele su porzioni tridimensionali di crosta terrestre”. A questa immagine di complessità intrecciate e profonde può paragonarsi un'infanzia terremotata da “smottamenti e frane” riscontrabili nelle politiche sociali adottate e nei sistemi economici in atto che dovrebbero garantire sviluppo e protezione e che invece, e troppo spesso, rendono dura la realtà quotidiana e molto fragile lo spazio vissuto dai bambini: “L'analisi della spesa sociale in Italia mostra come l'assenza di politiche efficaci a sostegno dell'infanzia venga da lontano e sia il risultato strutturale di precise scelte politiche” (p. 141).

Proprio alla comprensione dei gravi problemi da cui questa infanzia terremotata è investita si indirizza – con rigoroso scrupolo, pur se con un linguaggio volontariamente piano per un'apertura a un pubblico di lettori il più vasto possibile – l'Atlante, partendo anche dal presupposto che il miglior modo per combattere la povertà dei bambini e salvare il “tesoro” da